

→ **Pennetta** (63-61) e Schiavone (76-62) vincono i due singolari contro le americane

→ **A Reggio Calabria** le lacrime per l'inno. Il colpo che ha acceso la giornata

# Fed Cup, che ragazze le italiane

## Le Azzurre oltre tutti i record

In campo di nuovo stamane in cerca del punto decisivo. Capitan Barazzutti gongola «Sono atlete che meritano veramente tutto. Oltre alle qualità hanno sempre avuto la fede e l'orgoglio della maglia».

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A REGGIO CALABRIA  
cfusani@unita.it

La prima non sbaglia, quasi nulla, e anche il break subito nel primo game del secondo set è un lapsus in una partita quasi perfetta. La seconda ipotesi la Coppa, il secondo titolo mondiale in quattro anni e tutto quello che significherà per il tennis e non solo. Ma tutti dicono: «Aspettiamo domani». Lo chiede capitan Barazzutti che anche ieri ha sofferto in panchina fino a scomparire dentro il giaccone, «come una tartaruga» mangiato dalla tensione. Lo chiedono le ragazze, Flavia Pennetta e Francesca Schiavone: «Ci serve ancora un punto, aspettiamo domani, poi ne parliamo».

Aspettiamo domani. Cioè oggi, per raccontare un'impresa, tutti i suoi protagonisti e i record, soprattutto maschili, che va ad infrangere. Intanto per oggi ci teniamo stretti un risultato: l'Italia di Corrado Barazzutti conduce sugli Stati Uniti di Marie Joe Fernandez per 2 a zero. Un punto e la Fed Cup (Bnl-Bnp Paribas), la Davis femminile, torna in Italia per la seconda volta in quattro anni. Non è mai successo. In nessuno sport a squadre. Due partite perfette, dove la cosa più difficile, dice Schiavone, «è stato gestire al tempo stesso tutto quello che c'è fuori, attese e aspettative, e quello che può accadere in campo perché siamo le favorite ma poi le partite hanno sempre la loro storia». Rende meglio l'idea capitan Barazzutti: «Quante volte capita che uno è bravo, studia molto, sa tutto e poi arriva davanti al professore e fa scena muta?». Può capitare. Molto difficile



La gioia di Flavia Pennetta e del team azzurro a Reggio Calabria

quando hai a che fare con due professioniste, dice Barazzutti, «straordinarie che hanno sempre risposto con la fede oltre che con la tecnica alle sfide che si sono trovate davanti». E infatti non è successo.

La giornata va raccontata, senza nulla togliere al resto, a partire da un punto che è stata la svolta, una di quelle palle che cambiano il corso delle cose, il match point di questa finale. In campo ci sono Francesca Schiavone e Melanie Oudin, n° 16 e n° 47 del ranking, ma la giovane americana, diciotto anni compiuti un mese fa, è un'ottima incontrista, talento e carattere come ha già dimostrato a Wimbledon e agli Us Open dove ha messo sotto alcune top ten. Flavia Pennetta, seppur tesa ed emozionata fino alle lacrime «quando ho sentito l'inno», ha già vinto il primo incontro (63-61) in poco più di un'ora contro Alexa Glatch, ventenne californiana di grande talento ma di scarsa mobilità. In-

L'APPUNTAMENTO

**Oggi, ore 11**

**Pennetta contro Melanie Oudin. Se l'Azzurra vince, la Fed Cup è dell'Italia. Altrimenti singolare Schiavone-Glatch.**

somma, Francesca entra in campo per il secondo singolare che è anche quello più insidioso e si ritrova in pochi minuti sotto 4 a uno. È qui che capitan Barazzutti scivola dentro il giaccone fin quasi a sparire. Eppure, come dirà poi Francesca, «mi sentivo bene, affatto tesa, avevo solo giocato male qualche punto». Sul 4 a 1, serve Francesca. Il primo quindici è una palla che l'azzurra va a raccattare vicino alla rete per farsi poi superare da un lob sulla riga di fondo. Schiavone corre indietro, la palla

già avanti a lei, non fa in tempo a girarci intorno ma apre le gambe e la gioca da sotto. Alla Federer, per intendersi. Oudin non si fa sorprendere, chiama Francesca ancora in avanti che poi la lascia ferma l'americana con un back di rovescio. Il centrale del Polimeni esplosivo. Schiavo fa il pugno, chiama gli spettatori. «E' stato il colpo che ha acceso me e il pubblico», dirà dopo la partita. Che da quel momento, infatti, cambia registro. Dopo due ore di pausa per la pioggia, qualche grado in meno, Schiavone torna in campo sul 4-2, sale fino al 5-4, poi sei pari, il tie break lo chiude 7 a 2. Il secondo set è quasi una passeggiata (62), con l'americana costretta a sbagliare per la potenza e lo spin nei colpi dell'azzurra.

Adesso manca un punto. Poi sarà il tempo della felicità. Che capitan Barazzutti e ragazze ieri sera tenevano ben stretta e chiusa dentro il giaccone. ♦

Foto di Giampiero Sposito/Reuters